

FINANZA

La settimana finanziaria

di Direzione Gestioni Mobiliari e Advisory - Banca Esperia S.p.A.



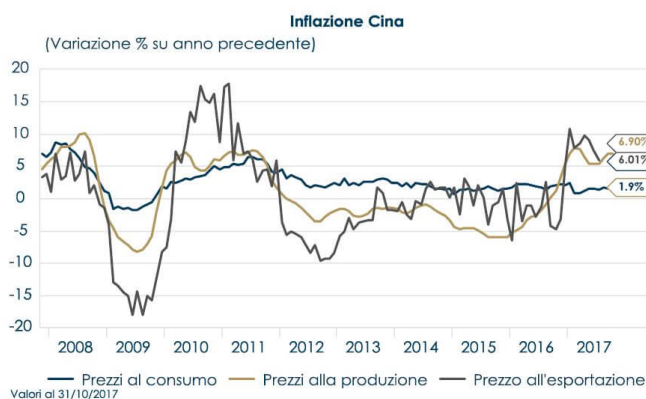
IL PUNTO DELLA SETTIMANA: quali fattori guidano l'inflazione?

- Recentemente i prezzi delle materie prime si sono lasciati alle spalle le incertezze primaverili
- Qualche segnale di propagazione dell'aumento dei costi delle materie prime inizia a vedersi in Cina

Nei mesi estivi i prezzi delle materie prime, in particolare metalli industriali, si sono lasciati alle spalle le incertezze primaverili, tornando a crescere sulla scia di una domanda vivace ed un rinnovato slancio del commercio internazionale. **Nelle ultime settimane anche i corsi petroliferi hanno mostrato una tendenza al rialzo, riflettendo segnali persistenti di un riequilibrio del mercato**, con un'ulteriore crescita della domanda e il rafforzamento delle aspettative dei mercati che l'accordo OPEC venga esteso oltre marzo 2018. Anche le tensioni geopolitiche a seguito del referendum di fine settembre sull'indipendenza della regione curda dell'Iraq e i timori per le sanzioni statunitensi all'Iran hanno contribuito al rialzo delle quotazioni del greggio. I prezzi si mantengono ben al di sopra dei livelli osservati prima dell'accordo OPEC di novembre 2016.

Tuttavia, l'inflazione a livello globale resta moderata: le modeste pressioni sui salari, nonostante il miglioramento dei mercati del lavoro, hanno contribuito a un'inflazione complessiva contenuta negli Stati Uniti e nell'Area Euro, pari rispettivamente all'1.6% (misurata sul PCE indice monitorato dalla Fed) e all'1,4% a ottobre. Anche in Giappone, l'inflazione è rimasta prossima allo zero mentre in UK sono aumentate per effetto del deprezzamento della sterlina. **Qualche segnale di propagazione dell'aumento dei costi delle materie prime inizia a vedersi in Cina**, dove a ottobre l'indice dei prezzi alla produzione è salito del 6.9% a/a, incorporando parte dell'aumento di prezzi dei metalli industriali e come conseguenza dell'intensificarsi del trasferimento dei costi a valle. Infatti, la Cina è uno dei maggiori consumatori e produttori di varie materie prime, rappresentando più del 50 per cento del consumo mondiale di rame, alluminio e minerali ferrosi, nonché una quota elevata del consumo energetico mondiale. **La propagazione all'interno della Cina per ora sembra essersi**

esteso anche ai prezzi alle esportazioni ma non ai prezzi al consumo: l'inflazione al consumo pur avendo accelerato in ottobre all'1.9% a/a dall'1.6% di settembre resta comunque ancora lontano dal target di Pechino del 3% per l'intero 2017. Le dimensioni, l'apertura commerciale e la posizione dominante della Cina quale paese consumatore di materie prime fanno sì che tale aumento dei prezzi alla produzione e all'esportazione sia determinante per le prospettive mondiali. A livello mondiale c'è stato un rapido rafforzamento dei legami commerciali con la Cina, che negli ultimi 15 anni ha più che raddoppiato la propria quota di commercio internazionale. **Tale aumento del livello di integrazione della Cina nel commercio internazionale ha aumentato la possibilità di effetti di propagazione.** Una stima statistica mostra che uno shock ai prezzi alla produzione cinesi impiega tra i 6 e gli 8 mesi a ripercuotersi sui prezzi alla produzione negli Stati Uniti ed ha comunque un'intensità inferiore di un equivalente shock derivante dai prezzi del petrolio. I legami diretti fra Cina e Area Euro sono più contenuti.



LA SETTIMANA TRASCORSA

Europa: consumi con segni opposti dai due lati della Manica

La commissione Europea ha rivisto al rialzo le proprie stime di crescita: per l'Area Euro nel suo complesso stima un'espansione del 2.2% nell'anno corrente, sensibilmente più alta dell'1.7% indicato a maggio giustificata da consumi privati robusti, una crescita globale più solida e un calo della disoccupazione. A questo si sommano indicazioni incoraggianti anche per gli investimenti e il *sentiment* economico, che sostengono l'evoluzione favorevole del ciclo. Le prospettive per il prossimo biennio rimangono di crescita robusta anche se in marginale rallentamento con una previsione di 2.1% per il 2018 e di 1.9% per il 2019, a fronte dell'1.8% e 1,9% indicati precedentemente. La Commissione ha inoltre ridotto le proprie previsioni sull'inflazione da 1.6% a 1.5% per l'anno in corso e a 1.4% per il 2018. **Positivo anche l'andamento delle vendite al dettaglio**, che recuperano e tornano a crescere a 0.7% m/m in settembre, beneficiando anche di una revisione al rialzo da -0.5% a -0.1% m/m. In Gran Bretagna è stato pubblicato recentemente un sondaggio che evidenzia come **il rallentamento dei redditi delle famiglie sia il freno principale alla spesa del consumatore.** Il *British Retail Consortium* ha dichiarato che il suo sondaggio di ottobre ha registrato una crescita totale ai minimi da maggio e al di sotto della media a 12 mesi. Su base totale, le vendite sono

aumentate di appena lo 0.2% in ottobre ben al di sotto della crescita del 2.4% nell'ottobre 2016. La debolezza della spesa al dettaglio potrebbe proseguire nel breve termine a seguito dell'incremento del tasso del BoE e della debolezza generale dei redditi delle famiglie, sebbene il Vice Governatore *Broadebent* del BoE abbia dichiarato la scorsa settimana che il peggio è passato.

Stati Uniti: poche indicazioni macro-economiche questa settimana

Negativa la lettura relativa ai sussidi settimanali di disoccupazione negli Stati Uniti che, secondo quanto riportato dal Dipartimento del Lavoro, sono aumentate di 10,00 unità a quota 239000, inaspettatamente a un livello peggiore previsto da quello atteso dagli analisti per un aumento a 230,00 unità. **Le vendite all'ingrosso sono aumentate al di sopra delle attese**, registrando 1.3% m/m a settembre, mentre le scorte sono aumentati di 0.3% m/m in linea con stime precedenti. In questo modo il rapporto di scorte-spedizioni è sceso al livello più basso dal dicembre 2014 (1.27).

Asia: numerose indicazioni dall'economia cinese

La Cina annuncia l'eliminazione delle restrizioni agli investimenti stranieri sui mercati finanziari. Il Ministero del Commercio di Pechino ha comunicato la rimozione dei limiti alle quote di partecipazione dei gruppi stranieri alle società che operano nei settori azionario, fondiario e dei *future*. Il CPI ha accelerato a 1.9% a/a in settembre da 1.6% a/a, battendo le stime. Stabile la crescita dei prezzi alla produzione, rimasta a 6.9% su anno, mentre le previsioni prospettavano una decelerazione. Sempre in Cina il mese scorso le esportazioni cinesi sono cresciute a un ritmo più lento del previsto mentre le importazioni hanno visto un incremento superiore alle attese, segnalando che la domanda interna resta robusta. In particolare, l'export ha visto un +6.9% a/a, al di sotto delle attese per 7.1%, dopo il +8.1% di settembre; le importazioni hanno messo a segno un +17.2% a/a oltre le attese per 17.0% ma al disotto della lettura di settembre per 18.7%. **In Giappone, la fiducia tra le aziende manifatturiere giapponesi scende in novembre**, rimanendo comunque vicina al massimo decennale toccato il mese scorso, secondo il rapporto Reuters Tankan. L'indice relativo al manifatturiero si è portato a quota 27 dal picco di 31 di ottobre. Segna invece un lieve miglioramento l'indice relativo al comparto servizi -- a 31 in novembre da 30 del mese precedente - trainato in particolare dalle aziende del segmento immobiliare. A settembre gli ordini di macchinari *core* sono scesi su mese al ritmo più intenso da due anni, registrando una flessione di 8.1%, a fronte di attese per un calo di 1.8% dopo il 3.4% di agosto. Una debolezza che le imprese si aspettano persista anche tra ottobre e dicembre.



La soluzione ai tuoi casi,
sempre a portata di mano.

Adempimenti, fonti e aggiornamento quotidiano a tre clic da te.



[richiedi la prova gratuita per 30 giorni >](#)